



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità

Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti

Num. Codice Fiscale 80012000826

Partita I.V.A. 2711070827

Servizio 1-S.I.I., dissalazione e sovrambito

Viale Campania n° 36/a - 90144 Palermo

Palermo, prot. n. 3414 del 28/01/2026 Rif. prot. n. del

OGGETTO: Produzione idrica da dissalatori finanziati dalla Regione Siciliana – Riferimento note AICA prott. 71319 del 23/12/2025, n. 61 del 02/01/2026, n. 82 del 02/01/2026.

Al Presidente di A.I.C.A.

pec.aica@pec.it

e. p.c.

Alla Presidenza della Regione

Ufficio di Diretta Collaborazione dell'On.le Presidente

presidente@certmail.regione.sicilia.it

Alla Corte dei Conti – Sezione di controllo per la Regione Siciliana

sicilia.controllo@corteconti.it

Alla Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Agrigento

prot.procura.agrigento@giustiziacert.it

All'Assessorato regionale Energia e Servizi di P.U.

Ufficio di Diretta Collaborazione dell'Assessore

assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it

Alla Prefettura di Agrigento

protocollo.prefag@pec.interno.it

Alla Cabina di Regia per l'Emergenza Idrica

c/o Dipartimento Reg.le di protezione Civile

dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it

Al Presidente dell'ATI di Agrigento

atiag9@pec.it

A Siciliacque s.p.a.

siciliacque@pec.siciliacque.it

Con specifico riguardo alla tematica indicata in oggetto, codesta Azienda con le note nel prosieguo richiamate denuncia quanto di seguito:

- **Nota prot. 71319 del 23/12/2025:** viene riferito che *“E’ noto che la Regione Siciliana a seguito di specifici atti approvati dall’Assemblea Regionale Siciliana, ha già erogato a Siciliacque S.p.A. complessivamente solo per l’annualità 2025 oltre 9 milioni di euro per la gestione e produzione di*
-

acqua potabile tramite dissalatori ubicati in particolare nei siti di Gela, Porto Empedocle, Trapani”. Viene al riguardo, tra l’altro, rappresentato che non è né ammissibile né legittimo che una medesima produzione idrica finanziata con risorse pubbliche regionali venga ulteriormente fatturata ad AICA generando una duplicazione del corrispettivo.

- **Nota prot. 61 del 02/01/2026:** proseguendo sulla questione viene ribadito che AICA sta pagando a Siciliacque acqua dichiarata come prodotta dai dissalatori pur in presenza di finanziamenti regionali già erogati a favore di Siciliacque; che la Regione Siciliana ha già erogato 9 milioni di euro per annualità 2025, oltre 50 milioni di euro per le annualità 2026 e 2027, a Siciliacque per la produzione di acqua da dissalatori (Gela, Porto Empedocle e Trapani) e che gli stessi vengono successivamente fatturati ad AICA come acqua venduta; che la produzione di acqua dissalata all’impianto di Porto Empedocle non è stata garantita per intero ed il funzionamento è stato parziale e discontinuo etc..
- **Nota prot. 82 del 02/01/2026:** nel fornire riscontri e precisazioni in merito all’Ordinanza del Tribunale di Palermo n. 9/2026 riguardante il debito AICA/Siciliacque, vengono, tra l’altro, *“integralmente contestate le partite relative alla produzione idrica da dissalatori finanziati dalla Regione Siciliana”*.

Le lettere risultano non adeguatamente sottoscritte sia dal Presidente del CdA che dal Direttore Generale e dal Presidente dell’Assemblea di AICA; per il futuro vorrà codesto gestore provvedere ad apporre firme autografe o digitali di tutti i sottoscrittori in calce a tutte le note inviate a questo Dipartimento, al pari delle altre che ordinariamente e quotidianamente pervengono. Ciò anche al fine di una chiara ed inequivocabile assunzione di responsabilità in ordine ai contenuti delle missive.

Premesso quanto sopra, si significa, come è ben noto, che il programma di installazione di nuovi impianti di dissalazione è stato promosso dalla Regione al fine di contrastare lo stato di emergenza idrica acuto e perdurante che ha generato la depauperazione delle disponibilità idriche superficiali riservate in gran parte dei serbatoi artificiali siciliani e la drastica e diffusa riduzione della resa delle fonti idriche sotterranee.

E’ altresì noto, quanto meno perchè chiaramente esplicitato dallo scrivente Dipartimento nella propria nota prot. 50213 del 11.12.2025, che l’allocazione dei nuovi impianti di dissalazione nei siti di Trapani, Porto Empedocle e Gela, non è avvenuta casualmente ma perchè siti che hanno consentito l’immissione della risorsa nel sistema di adduzione interconnesso in grado di assicurare la maggiore versatilità di trasposto e diffusione della risorsa idrica attraverso le infrastrutture esistenti e già tra loro collegate. L’intento ovviamente è stato quello di concepire opere di produzione integrativa di risorsa idrica, in un momento di scarsità generalizzata delle disponibilità, che consentisse di venire in soccorso di tutta la popolazione interessata dalla crisi idrica e non soltanto di quella dell’agrigentino.

Gli impianti, su richiesta della Regione, sono stati realizzati a cura del *Commissario Straordinario Nazionale per l’adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica* (D.L. 39/2023) che ha nella fattispecie individuato in Siciliacque il soggetto attuatore degli interventi (Decreto Commissariale n. 10 del 19.12.2024), circostanza ribadita anche attraverso l’art. 2 del D.L. n. 208 del 31.12.2024.

Gli stessi immettono la risorsa prodotta in un circuito acquedottistico che consente, attraverso le interconnessioni sovrambito, di integrare i quantitativi di risorsa disponibile in favore degli ambiti di Caltanissetta, Enna, Trapani, Agrigento ed in parte Palermo.

Se non si fosse operato in tal modo, si sarebbero creati dei centri di produzione di risorsa a beneficio limitato ai soli centri localizzati in prossimità degli impianti, escludendo quindi tutta la restante parte del territorio (buona parte della Sicilia centro occidentale). Ipotesi di lavoro ovviamente scartata, dovendosi provvedere a contrastare i fenomeni di criticità in tutti i comprensori colpiti e per quanto possibile in egual misura.

Inoltre, con l’intento di adottare misure di contrasto alla crisi limitando quanto più possibile l’impatto economico sulla popolazione, che già sconta i duri effetti dell’emergenza idrica ancora in corso, la Regione

si è determinata nell'assumere a proprio carico, almeno in una prima fase, i costi per la gestione degli impianti di dissalazione di Trapani, Gela e Porto Empedocle, rendendo disponibili le risorse finanziarie a ciò destinate.

A tal fine è stato stipulato apposito atto integrativo alla convenzione di concessione in essere tra Regione e gestore dell'adduzione all'ingrosso su base sovrambito, Siciliacque S.p.A.

L'atto integrativo, della durata di un anno rinnovabile, prevede esplicitamente che:

- La durata decorra da esplicita comunicazione dell'avvio della gestione;
- Venga riconosciuta un'anticipazione per l'organizzazione e l'avvio della gestione da recuperare nel corso della gestione;
- I costi di gestione, da riconoscere a rimborso, sono, a consuntivo, quelli effettivamente sostenuti e documentati da Siciliacque;
- I costi della gestione, in quanto sostenuti da Siciliacque e rimborsati dalla Regione, non potranno concorrere alla formazione tariffaria;
- I costi energetici sono sostenuti direttamente dalla Regione sulla base dei rapporti contrattuali in essere tra gestore del servizio elettrico e Regione.

Ad avvenuta definizione degli impianti, nella consistenza idonea a consentire la produzione di acqua dissalata, sono state avviate le fasi di test e prove di funzionalità degli impianti finalizzate all'avvio all'esercizio a regime.

Terminate dette attività, con nota del 24.12.2025 Siciliacque, secondo quanto previsto dall'atto integrativo prima richiamato, ha formalmente comunicato che la gestione dei dissalatori ubicati nei siti di Trapani, Gela e Porto Empedocle, avrebbe avuto avvio con decorrenza 01.01.2026, pertanto da quella data decorre l'attività gestionale degli impianti con costi a carico della Regione, regolata dall'atto integrativo alla convenzione di concessione.

Non trovano pertanto fondamento, risultando non pertinenti, le contestazioni in ordine ai quantitativi idrici prodotti dal dissalatore di Porto Empedocle, formulate da codesta AICA in data 02.01.2026, cioè appena 24 ore dopo l'avvio effettivo della gestione, evidentemente riferibili a periodi di prova precedenti il formale avvio all'esercizio degli impianti nell'ambito del rapporto convenzionale con costi a carico della Regione.

Né tanto meno risultano veritiere le affermazioni di codesto gestore riguardanti il fatto che la Regione Siciliana, per la produzione di acqua da dissalatori nei siti di Gela, Porto Empedocle e Trapani abbia già erogato a Siciliacque 9 milioni di euro per l'annualità 2025 ed altri 50 milioni di euro sarebbero da erogare (sempre a Siciliacque) per le annualità 2026 e 2027.

Al riguardo **si invita e si diffida codesto gestore a fornire entro 3 giorni dalla data della presente** le evidenze documentali attestanti la avvenuta liquidazione di 9 milioni di euro che sarebbe stata effettuata a favore di Siciliacque nel corso del 2025 per la gestione dei dissalatori, nonché per la liquidazione di ulteriori 50 milioni di euro per gli anni 2026 e 2027, sempre in favore di Siciliacque ed ancora per la gestione dei dissalatori, riservandosi questo Dipartimento ogni azione a salvaguardia e tutela della propria immagine e della correttezza del proprio operato.

Ulteriore considerazione deve essere effettuata con riguardo alla presunta duplicazione dei costi per la produzione dell'acqua dissalata, oggetto di ulteriore contestazione di codesto gestore (fatturazione di Siciliacque nei riguardi di AICA a fronte di costi di produzione già sostenuti dalla Regione), che, a giudicare dai contenuti esposti, appare scontare una conoscenza non appropriata delle regole tariffarie.

In Italia il servizio idrico integrato è inquadrato normativamente come un sistema regolato all'interno del quale il sistema tariffario è conseguenza di uno schema regolatorio, elaborato secondo le disposizioni dettate dall'Autorità Nazionale di regolazione per energia, reti ed ambiente (ARERA), contenute per quanto

qui di interesse in apposito Metodo Tariffario Idrico (quello vigente MTI 4 relativo al periodo 2024-2029) che si applica a tutti i gestori del servizio idrico integrato, ivi compresa Siciliacque, nonché anche e codesta AICA che dovrebbe conseguentemente essere perfettamente edotta sui contenuti dello stesso.

Il metodo tariffario si basa sul principio del *full cost recovery*, derivato dalla direttiva europea 2000/60/CE, in base al quale le tariffe pagate dagli utenti devono coprire tutti i costi del servizio, comprendenti quelli operativi e quelli legati agli investimenti e alla tutela della risorsa idrica.

Esso trova applicazione secondo la tempistica dettata da ARERA con proprie deliberazioni e con applicazione dei parametri di costo ancora una volta definiti da ARERA e derivati dai bilanci societari relativi a periodi ben stabiliti.

La tariffa che ne deriva, specie nel caso del segmento sovrambito, è una tariffa unica per l'intero perimetro territoriale che trova applicazione univoca a tutti gli utenti serviti dal gestore.

La decisione della Regione volta a farsi carico dei costi per la realizzazione degli impianti e, almeno nella prima fase, della loro gestione, consente di incrementare i quantitativi idrici disponibili per la distribuzione, non incidendo sui costi di investimento e su quelli operativi a carico del gestore, producendo quindi un effetto benefico sulla tariffa applicata a tutta l'utenza del perimetro sovrambito, mitigando gli effetti derivanti dalla produzione di risorsa attraverso impianti energivori, percepibile con i tempi e le modalità dettate dal metodo tariffario

In definitiva quindi i costi per la produzione dell'acqua dei dissalatori sono posti in capo alla Regione, gli stessi non vanno ad incrementare i costi operativi caricati in tariffa, il beneficio che ne consegue è uguale per tutti gli utilizzatori, la tariffa è unica per tutti gli utilizzatori e non è gravata dai costi della dissalazione, il servizio uguale per tutti.

A coronamento dell'inesistenza della ipotetica duplicazione di costi, erroneamente invocata da codesta AICA, già chiaramente evincibile da quanto esplicitato, si aggiunge che in atto, proprio in dipendenza sia della tempistica e delle modalità dettate dal metodo tariffario sia per effetto del notorio contenzioso insorto sul soggetto competente alla elaborazione tariffaria di sovrambito (chiarito dalla Corte Costituzionale in termini favorevoli alla Regione), la tariffa ancora oggi applicata da Siciliacque è quella elaborata secondo il precedente metodo tariffario idrico e determinata ben prima della costruzione dei dissalatori, non potendo quindi riguardare né costi di investimento né costi operativi di gestione.

Si rammenta infine che secondo il metodo tariffario l'acquisto di acqua da terzi costituisce un c.d. costo passante nell'elaborazione tariffaria, venendo ribaltato e recuperato attraverso la tariffa pratica all'utenza, quindi detti oneri vengono interamente caricati e recuperati da codesta AICA attraverso la tariffa praticata nei riguardi dei cittadini/utenti configurandosi al limite, per codesto gestore, un temporaneo aspetto di cassa ma non finanziario.

Sarebbe al riguardo opportuno che codesta AICA riferisse in ordine ai volumi idrici distribuiti alla popolazione a fronte di quelli disponibili e/o acquistati, ai volumi fatturati al confronto con quelli distribuiti, al grado di insoluto che registra ed all'attività posta in essere per il recupero dei mancati incassi ivi inclusi gli effettivi risultati conseguiti.

Il Dirigente Generale
Dott. Arturo Vallone

Il Dirigente del Servizio 1
Ing. Mario Cassarà